

STORIA

Non si contano i saggi e i documenti pubblicati per il Ventennale della Liberazione

Tutta l'Emilia - Romagna testimone della Resistenza

L'opera fondamentale dell'Istituto storico di Ravenna - Le memorie di un partigiano olandese - Il contributo di Bologna



Un gruppo di partigiani della Brigata comunista «Silvio Corbelli» sull'Appennino forlivese, nel 1944

Le celebrazioni appena concluse del Ventennale della Liberazione hanno offerto l'occasione a molti editori e, insieme, a studiosi, protagonisti e testimoni, per una ancora copiosa pubblicazione di opere sulla Resistenza.

Un nutrito gruppo di volumetti usciti pressoché contemporaneamente, riguarda la Resistenza bolognese.

Una singolare testimonianza ci viene da un ex partigiano olandese, Willy Beckers, che in *Banden! Waffen raus!* (Bologna, Alfa, pp. 103, L. 2000) ha raccontato la sua esperienza di combattente per la libertà in un paese che non è il suo, ma che combatté e visse una

esperienza universale in nome delle aspirazioni di tutti i popoli e per la distruzione del fascismo nel mondo.

La regione emiliano-romagnola, essendo quella che più ha prodotto in occasione delle celebrazioni, è anche la regione che più mostra il carattere della dispersività degli sforzi, ma del resto, ha fornito anche un maggior numero di testimonianze e di documenti per una eventuale storia d'insieme che ancora le manca e che, data la peculiarità della regione, resta una grave lacuna.

Uno dei contributi importanti, di estremo rigore scientifico, sulle fonti relative alla Resistenza ravennate, è costituito dai due volumi editi dall'Istituto storico della Resistenza di Ravenna: *Il Movimento di liberazione a Ravenna* (Documenti-Catalogo n. 1 e Catalogo n. 2) a cura di Luciano Casali, con prefazione di Giorgio Spini.

Un altro contributo importante, di estremo rigore scientifico, sulle fonti relative alla Resistenza ravennate, è costituito dai due volumi editi dall'Istituto storico della Resistenza di Ravenna: *Il Movimento di liberazione a Ravenna* (Documenti-Catalogo n. 1 e Catalogo n. 2) a cura di Luciano Casali, con prefazione di Giorgio Spini.

Un altro contributo importante, di estremo rigore scientifico, sulle fonti relative alla Resistenza ravennate, è costituito dai due volumi editi dall'Istituto storico della Resistenza di Ravenna: *Il Movimento di liberazione a Ravenna* (Documenti-Catalogo n. 1 e Catalogo n. 2) a cura di Luciano Casali, con prefazione di Giorgio Spini.

biblioteca per tutti

PERCHÈ LE FARFALLE DIVENTANO SCURE?

Nel diciannovesimo secolo era molto comune in Inghilterra una farfalla (chiamata dagli entomologi Biston betularia), che aveva le ali di colore biancastro, con punteggiature nere; alcuni esemplari raccolti dopo il 1845, avevano le ali di colore molto più scuro; in media le farfalle con le ali scure erano circa l'1% del totale delle farfalle catturate della stessa specie.

Questo fenomeno, che si riscontra anche in altre specie, è chiamato «melanismo industriale», ed è un caso tipico dell'influenza delle attività umane sullo sviluppo delle specie inferiori.

La rivoluzione industriale non ha avuto influenza soltanto sulle farfalle; pensiamo che una delle sue principali conseguenze, l'unificazione dei sistemi di misura, sia stata salutata con entusiasmo, ad esempio, nella provincia di Varese.

Il punto è, presso alcuni comuni, la dodicesima parte dell'oncia, e l'anno la dodicesima parte del punto.

Il Dizionario di Metrologia Generale, opera unica del suo genere almeno in Italia, è di una straordinaria utilità; vi sono riportate tutte le unità di misura di ogni campo, dalla elettronica alla acustica alla fisica nucleare, oltre che tutte insieme curiose e interessanti, le unità di misura usate in tutte le province italiane.

a cura di G. Catellani

italiano di liberazione che giunge tra i primi a Bologna, operata in base alla testimonianza di ex appartenenti alla formazione.

Ma, naturalmente, non sono soltanto la tecnica, il mestiere consumato, e persino i virtuosismi, che si ammirano nei pezzi di Fabbri. Assai di più si ammira l'efficacia delle sue immagini plastiche. Gli animali di Fabbri, le loro risse, le lotte furiose a morsi e a graffi, i balzi e le contorsioni, sono immagini di violenza, quasi proiezioni nella specie bestiale del furore umano, quasi un riflesso della ferocia che nella condizione del nostro tempo non cessa di scatenarsi.

Il contributo dei comunisti bolognesi alla letteratura comparata in occasione delle celebrazioni, a parte l'antologia *Bologna è libera e la battaglia politica dei comunisti imolesi nelle pagine de «La Comune»*, di cui ci siamo già occupati, consiste nella pubblicazione del 4° quaderno de *La Lotta dal titolo Carabini combatte* (di nota per l'interesse). L'editore è il 7° GAP, di Sergio Soglia; Venti appelli per la libertà, di Luigi Arbizani e i documenti della federazione clandestina comunista della fine novembre '44 sulla brutalità e il terrore dei metodi di guerra dei nazifascisti.

Una iniziativa tutta sul piano della testimonianza è stata quella della redazione bolognese dell'Unità che ha raccolto in un volume, *Al di qua della Gensig Khan* (a cura di Remigio Barbieri e Sergio Soglia, ed. Galileo, pp. 181, L. 1200) i racconti e le testimonianze partigiane in gran parte comparse sul quotidiano comunista.

Per quanto non appartengono come periodicità al gruppo di opere apparse per il ventennale della liberazione, vanno tuttavia segnalati i due volumi di *Storia dell'antifascismo italiano*, (a cura di Luigi Arbizani e Alberto Callabiano, Roma, 1964, 2 volumi, pp. 22 e 239, L. 2000) in cui sono raccolte le lezioni e le testimonianze tenute a Bologna fra il gennaio e l'aprile 1961. Non si tratta della ripetizione di analoghi corsi tenuti in altre città, ma per certi versi, dell'approfondimento di alcuni temi già affrontati.

Il compagno on. Giorgio Amendola ha dato un vivido ritratto umano della figura di don Mazzolari sotto il profilo storico-politico, ha definito i suoi scritti una lucida testimonianza del dramma di quella parte del mondo cattolico animato da sentimenti antifascisti e democratici cui la Chiesa impose un atteggiamento passivo.

La rivista esplosa in tutti gli angoli della lotta svoltasi nella provincia, particolare impegno pone nella ricerca biografica dei caduti, ma forse accanto a questo sarebbe bene che ogni volta potesse esservi anche lo studio di insieme, il saggio approfondito e ricco di problemi sui vari aspetti della Resistenza modenese.

Adolfo Scalpelli

ARTI FIGURATIVE

Sono pieni di «rabbia» gli animali di Fabbri

Una serie di terrecotte datate fra il '48 e il '60 Martinelli alla galleria delle Ore: una prova di maturità - Le crocifissioni di Tavernari

Agenore Fabbri ha raccolto, presso la Galleria Milano, il suo «bestiario». Ne è venuta fuori una mostra straordinaria per vitalità e significato.

In fondo è un antico espressionismo quello che serpeggia nelle vene di Fabbri, un espressionismo che risale a certe terrecotte etrusche, a certe primitive sculture lignee toscane. E' tuttavia qualcosa che Fabbri, appunto, ha dentro di sé, non un semplice dato culturale.

to, doti creative si fondono felicemente in queste sculture. Il modo contratto, aspro e risentito, con cui Fabbri tratta la sua materia rende al massimo la esaltazione figurativa e poetica di queste mischie, di questi atteggiamenti crudeli.

Il lavoro di Fabbri ceramista ha avuto infatti la sua sede permanente in Albisola, nei cui forni già Arturo Martini faceva cuocere le sue crete. Fabbri è un maestro di quest'arte, che egli ha elevato ad espressione moderna di scultura. Se ancora ce n'era bisogno, la «personale» della Galleria Milano lo riconferma in pieno.

Ma, naturalmente, non sono soltanto la tecnica, il mestiere consumato, e persino i virtuosismi, che si ammirano nei pezzi di Fabbri. Assai di più si ammira l'efficacia delle sue immagini plastiche. Gli animali di Fabbri, le loro risse, le lotte furiose a morsi e a graffi, i balzi e le contorsioni, sono immagini di violenza, quasi proiezioni nella specie bestiale del furore umano, quasi un riflesso della ferocia che nella condizione del nostro tempo non cessa di scatenarsi.

Vittorio Tavernari, che espone alla Galleria San Fedele, è scultore di tutt'altra natura: calmo, disteso, dolente. Egli presenta, questa volta, una serie di grandi e piccoli «Calvari», in legno e in bronzo. Roberto Tassi ha scritto la prefazione al catalogo. Anche Tavernari, come Fabbri, appartiene alla seconda generazione del '900 e, come Fabbri, la sua opera è andata affermandosi in questo immediato dopoguerra.

Immaginazione, temperamento, doti creative si fondono felicemente in queste sculture. Il modo contratto, aspro e risentito, con cui Fabbri tratta la sua materia rende al massimo la esaltazione figurativa e poetica di queste mischie, di questi atteggiamenti crudeli.

Ormai sono anni che Tavernari persegue una ricerca plastica nella dimensione del bas-relievo, con questa particolarità tuttavia, che i suoi bassorilievi sono in genere bilaterali, ricavati cioè sulle due parti della lastra o della tavola.

Ormai sono anni che Tavernari persegue una ricerca plastica nella dimensione del bas-relievo, con questa particolarità tuttavia, che i suoi bassorilievi sono in genere bilaterali, ricavati cioè sulle due parti della lastra o della tavola.

Presentati gli scritti inediti

Il sofferto impegno antifascista di don Mazzolari

La figura del parroco della «bassa» cremonese illustrata dal compagno Giorgio Amendola

Dalla nostra redazione

BOLOGNA. 5. La presentazione degli scritti inediti di don Mazzolari, pubblicati dall'editore Vallecchi nel volume «La Chiesa, il fascismo e la guerra» a cura di don Lorenzo Bedeschi, ha offerto l'occasione per un doveroso omaggio postumo - nel settimo anniversario della morte - al sofferto e cosciente impegno antifascista del parroco della «bassa» cremonese ormai considerato un maestro del pensiero cattolico contemporaneo, dopo l'incontro con papa Giovanni che ha posto fine alle censure e agli umilianti silenzi.

La storia stessa del partito popolare - ha continuato Amendola - è stata un campo di battaglia per il cattolico che, distinguendo oggi il cattolico spagnolesco dall'antifascista, ha fatto dell'atteggiamento di prudenza e di riflesso delle alte gerarchie, e si ritirò in questa «non milizia» dell'antifascismo cattolico le conseguenze della divisione e dello scioglimento del partito popolare (1926) dopo un tentativo di collaborazione diretta con il primo governo Mussolini.

Il compagno on. Giorgio Amendola ha dato un vivido ritratto umano della figura di don Mazzolari sotto il profilo storico-politico, ha definito i suoi scritti una lucida testimonianza del dramma di quella parte del mondo cattolico animato da sentimenti antifascisti e democratici cui la Chiesa impose un atteggiamento passivo.

Don Mazzolari - ha sottolineato Amendola - indica, del resto, il limite e il pericolo che rappresenta per la Chiesa il concordato del 1929. Ma il libro offre spunti di attenta meditazione utili a tutti, è stimolante e ricco di accenti profetici che hanno trovato eco negli ultimi anni nell'azione di papa Giovanni e nei documenti del Concilio; a conforto della certezza che le idee nuove vanno avanti.

Dopo aver accostato la testimonianza del parroco di Borzolo ad un vivido ritratto umano della figlia dell'ex leader democristiano, «De Gasperi uomo solo», Amendola ha osservato che l'antifascismo del movimento cattolico non riuscì a superare l'atteggiamento passivo verso il regime, a divenire cioè militante (salvo le eccezioni di alcuni esponenti che seguirono la via del

Hanno parlato anche il giornalista Nicola Adelli che ci ha dato un vivido ritratto umano del parroco di Borzolo, e l'onorevole Giordano Marchiani (DC) il quale ha richiamato l'attività civile nel dopoguerra da don Mazzolari attraverso il quadriennale «Adesso» e le «Avanguardie cristiane» poi bruciate messi a tacere dalle gerarchie.

Luciano Sarti

LE MOSTRE A MILANO

«rabbia»



Agenore Fabbri: «L'ululato»

Conferenza di G. Heitz su «La scuola nella RDT»

Per iniziativa del Centro Thomas Mann, il prof. Gerhard Heitz, direttore dell'Istituto Storico e vice-rettore dell'Università di Rostock, ha tenuto ieri sera, presso l'Istituto Gramsci, una conferenza sul tema: «Il sistema scolastico nella Repubblica Democratica Tedesca».

Presentata da Feltrinelli la collana «Reprint»

Proporre su vasta scala, per un pubblico di studiosi, documenti originali, oggi rarissimi o addirittura, praticamente introuvabili: questo l'intento che ha guidato l'editore Feltrinelli nell'impostazione della sua nuova collana, assolutamente originale nella concezione, e che è destinata ad ottenere i più larghi consensi nel mondo della cultura, e non solo nazionale. L'idea è semplice e di sicuro successo: i documenti della più recente storia italiana, infatti, vengono riproposti al pubblico in una perfetta riproduzione dell'edizione originale: si che diventa oggi un piacere non più riservato a pochissimi quello di sfogliare rare collezioni, opuscoli rarissimi, con la certezza di documentarsi alla fonte originaria, senza alterazione alcuna. La nuova collana (cui è stato dato il nome di «Reprint») è stata presentata ed illustrata ieri, nella libreria dell'Editrice, da Lelio Basso e da Feltrinelli stesso; e le due brevi introduzioni hanno sottolineato il rigore culturale della formula e l'originalità dell'evento editoriale.

Del resto, basta sfogliare il primo catalogo interamente dedicato al Partito Comunista Italiano, dalle sue origini al 1945 per rendersi conto di questa realtà: dalla Collezione dell'Ordine Nuovo» a quella dei primi due anni dell'Unità», dai documenti del Secondo e del Terzo Congresso, agli opuscoli sindacali. Nei prossimi mesi, se l'esperienza avrà il successo che merita, la «Reprint» si arricchirà di altri cataloghi: tra i quali uno dedicato alla Terza Internazionale, ed un altro al movimento cattolico italiano.

Advertisement for the book 'NIKOLAJ GOGOL TARASS BULBA' by Feltrinelli. The ad features a stylized illustration of a man's face and text in Italian. It includes details like 'Questa settimana in libreria e in edicola', 'Sono già usciti 20.000 leghe sotto i mari di J. Verne', and 'Lire 350 Edizioni dell'Albero'.